

coperte in poco tempo di un numero di firme che non saprei ben precisare se a 150 od a 200, ma di cui potrei dar conto alla Camera ove lo stimasse; e queste firme sono parte del commercio, parte di impiegati, parte di privati, ma ciò non si poteva assolutamente ovviare.

Fu poi con difficoltà che trovai una società di case che si è adattata a fornire una somma di 15 milioni in scudi effettivi, perchè ritenga la Camera che altro è far passare una somma di 15 milioni in carta, altro è far passare una somma di 15 milioni in scudi. Mi sono rivolto alle persone più informate del commercio, più pratiche del cambio delle valute per sapere se fra Torino e Genova si poteva trovare una somma di 15 milioni in scudi in un mese. Mi hanno, per così dire, riso al naso, dicendo che io ben dovea sapere, che una tale operazione sarebbe stata impossibile nel nostro paese, se non si avesse per lo meno lo spazio di due o tre mesi. Poichè tanta moneta in scudi effettivi sarebbe bisognato farla venire con operazione di giro di carta che sarebbe stata costosa molto, e quando si avesse anche ottenuto, sarebbe stato collo scapito del tre, del quattro, del cinque per cento; questo io ritengo, o signori, perchè l'ho potuto rilevare dalle persone più pratiche.

Dunque vi domando in qual modo io potevo fare fronte agli impegni, rimanendomi soli 23 o 24 giorni di spazio (poichè ho avuta la legge passata e sancita dalle due Camere solo al 3 di questo mese). Io dovevo provvedere per la fine di questo mese; altre risorse non mi rimanevano che queste.

In quanto alla somma che si è data all'estero, oggi non posso ancora rendervi conto dei termini in cui fu data; ma l'aumento della rendita giova allo Stato per tutte quelle parti che ho potuto riservare.

Ora vi dico che qualunque censura si voglia fare su questa operazione, finchè non ne conosciate il risultato (il quale spero non aver a tardare molto a darvi) poserebbe sopra basi ingiuste. Se non si conosce il risultato, a mio parere, non si può mai giudicare rettamente.

Consultatomi adunque colle persone pienamente esperte nella materia (senza voler per nulla declinare dalla mia responsabilità) fui accertato che l'operazione era conveniente.

Al momento non posso dir altro alla Camera. Essa mi giudicherà meglio allorquando le presenterò il risultato delle mie operazioni.

**DESPINE.** D'après la déclaration de M. le ministre des finances, je conçois que le besoin urgent et impérieux de fonds où se trouvait le trésor, et l'incertitude de pouvoir se les procurer dans les provinces, aient pu le déterminer, pour cette fois, à la mesure qu'il a adoptée. Mais il n'en est pas moins constaté que cette mesure sera très-onéreuse aux capitalistes des provinces, puisqu'ils devront racheter cette rente de ceux qui l'ont souscrite à un prix bien supérieur à celui auquel elle a été cédée.

J'invite donc M. le ministre, puisqu'il annonce que de nouveaux emprunts devront avoir lieu prochainement, à donner des dispositions telles que les provinces puissent y participer; car, je le répète, Turin et Gènes ne composent pas elles seules la totalité du royaume.

**NIGRA, ministro delle finanze.** Ho dimenticato di rispondere ad una quistione di speciale interesse pei portatori di *vaglia* e di boni del tesoro.

Io credo che il dovere del Governo sia di servirsi del denaro che ricaverà dal prestito fatto all'estero o nell'interno per soddisfare a quelle urgenze che ho accennate nella nota che ho data, e per ritirare al più presto possibile questi titoli.

Una cosa poi che non farà senza dubbio scapitare la rendita si è la puntualità con cui saranno pagati i due milioni dovuti alla Banca di Genova per prima rata della scadenza del prestito dei 20 milioni. Una delle condizioni che ho voluto fossero inerenti all'imprestito si è che questa somma fosse pagata il giorno preciso della scadenza.

Ecco pertanto quattro milioni e mezzo di carta tolti dalla circolazione. Il pagamento poi di tre milioni e mezzo che si fa subito alla Banca di Genova non potrà a meno di produrre un buon effetto, e di ritornare al nostro credito pubblico, se non del tutto, almeno in gran parte la confidenza.

Del resto, ripeto che le somme che entreranno saranno impiegate, per quanto sarà possibile, a ritirare i *vaglia* ed i boni del tesoro.

Si è mosso da taluno il dubbio se si sarebbe continuato a pagare gl'interessi ai detentori di *vaglia*. Io credo che sia dovere di un Governo coscienzioso il pagare questi interessi fino al giorno del pagamento; e certo il Governo, presente ai doveri di coscienza, non sarà per mancare mai.

**CABELLA.** Mi pare che il ministro delle finanze non abbia risposto adeguatamente alle interpellanze che gli furono fatte, e lo pregherei ad essere più esplicito. La prima domanda che intendo di fare al ministro è questa, se su quella rendita di cui fu autorizzata l'alienazione non sia più disponibile alcuna parte, intendo dire, se tanto della rendita di lire 867,760 autorizzata colla legge 22 settembre, quanto di quella di 600,000 lire autorizzata colla legge 3 ottobre non rimane più nulla a vendere, se tutto sia alienato. Ecco la prima domanda alla quale desidero che il ministro risponda.

Se io ben ricordo le discussioni che si fecero a questa Camera, mi parrebbe che la maggior parte di tutte queste rendite dovesse essere alienata all'interno; e ciò appunto perchè potessero concorrere all'imprestito i capitali dell'interno. Siccome il nostro credito ispirava tutta la confidenza (e il fatto di ieri l'altro lo ha provato), dovevano dall'aumento che si andava a realizzare sul corso dei fondi pubblici profittare non i capitalisti stranieri, ma i capitalisti nazionali; non quelli che piombano sugli Stati per approfittare della loro caduta, ma quelli che hanno sofferto della sventura.

A questi dovevasi riservare il profitto maggiore di quella speculazione che l'aumento del credito era per realizzare. Io domando al ministro di finanze, se vendendo all'estero quasi tutta la rendita messa a sua disposizione, se riservando ai capitalisti dello Stato soltanto quei nove milioni che furono coperti in poche ore, egli crederebbe di avere corrisposto esattamente alla intenzione del Parlamento e a quella dichiarazione che non una, ma più e più volte egli ha ripetuta in questa Assemblea, di voler che di preferenza fossero date ai capitalisti interni le nostre rendite piuttosto che ai capitalisti esteri. Ed io dico che l'intenzione del Parlamento era che la maggior parte delle rendite fosse collocata all'interno e non all'estero. Infatti dalle discussioni che si sono fatte in questo recinto risulta che il principale scopo a cui era destinato l'imprestito si era quello di ritirare i *vaglia* e i boni del tesoro, e di rimborsare alla Banca di Genova il suo credito in conto corrente. Ora i *vaglia* e i boni del tesoro ascendendo a 14 milioni, ne viene che bisognava vendere all'interno tante rendite per 28 milioni nominali. Ma se questo era il voto del Parlamento, non si sarebbe certo risposto al medesimo col disporre a favore dell'interno di soli nove milioni invece di 28, cioè del terzo appena. Dobbiamo dunque sperare che oltre i nove milioni ve ne sia ancora una parte disponibile per mettere in vendita successivamente. Ecco la